Il santo che conoscevo personalmente

Mosca

Per una serie di circostanze durante i miei studi in collegio si pose la questione del servizio militare di mio figlio, se farlo oppure no. Fu un periodo molto difficile. Durante le lezioni ci pensavo spesso e pertanto mi distraevo. Un giorno don Bernardo mi si avvicinò e mi disse che durante le lezioni i suoi studenti preferiti dormivano. Risposi che non stavo dormendo, ma piangendo, e raccontai la mia situazione. In risposta lui disse: «Pregherò per lei». La volta successiva che ci vedemmo in chiesa mi disse: «Prego per Lei, ricordo che cosa le è successo». Non mi chiedeva come stava andando ma nei mesi successivi, fino alla sua partenza dalla Russia, anche se mi vedeva di sfuggita ogni volta mi si avvicinava e diceva: «Mi ricordo di Lei, prego per Lei».

Onestamente ero molto colpita dal fatto che questa persona si ricordasse di me, sebbene avesse tante cose da fare e frequentasse molte persone. La sua premura era molto concreta e sbalorditiva. Non so come, ma la sua preghiera aiutò: il mio bambino infatti non andò nell'esercito. Penso che don Bernardo abbia contribuito a ciò.

Recentemente ho sognato che lui mi stava tirando fuori da qualche situazione difficile e dopo qualche giorno effettivamente nella mia vita tutto si è sistemato. Ancora oggi sento che lui si ricorda di me, che non è andato via.

Ricordo anche i rosari mattutini che lui organizzava in collegio. Ne conservo un vivo ricordo: don Bernardo che ci aspettava alla finestra la mattina presto, la nostra classe, tre-quattro persone e lui, che prega il rosario. Sono impressioni molto personali che non si possono trasmettere. Ma l'atmosfera di quelle preghiere non l'ho più dimenticata, è rimasta con me.

Quando morì mi recai in collegio, dove doveva essere trasmessa la processione. Lungo la strada mi venne in testa questo pensiero incredibile, che non sono riuscita né a cambiare né a cacciare via: adesso in cielo ho un santo conosciuto personalmente. Non avevo dubbi su questo.

Natal'ja Gileva